

Imbonimento politicante

Per provare a seguire i dibattiti, cosiddetti politici, che quotidianamente ci propinano i vari media, è necessario fare uno sforzo non indifferente. Ormai non è più dibattito di idee che si confrontano, ma nella massima parte dei casi esibizione di abilità sofistica di manipolazione nel tentativo di emergere dialetticamente.

Non politica, ma politica politicante. Espressione di lobbies, cioè di interessi specifici, più che di partiti, cioè organizzazioni di orizzonti sociali (estinti di fatto da sistematici opportunismi sempre più prevalenti).

La politica politicante, unica istituzionale in auge, ormai è solo propaganda nel senso più deleterio della parola. Le lobbies politicanti, infatti, non ci provano neanche ormai a veicolare idee, mentre continuamente ci provano ad imbonire i potenziali elettori per estorcere il loro consenso. Proprio come gli imbonitori nei mercati per indurli a comprare i prodotti che pubblicizzano. E non ha importanza se poi, una volta eletti, come sistematicamente avviene, non mantengono ciò che avevano promesso e fanno tutt'altro. Non son tenuti a farlo, perché non gli viene dato un mandato revocabile, bensì di fatto una delega in bianco.

È la logica del potere, dell'imposizione, della sopraffazione, mascherata da finzioni democraticiste, che ormai domina incontrastata come una cappa plumbea. Vera e propria spada di Damocle.

Maledetti! Hanno distrutto il senso originario della parola propaganda, che ab initio aveva un gran bel significato. Voleva dire propagare, far conoscere le proprie idee al maggior numero di persone possibile. Oggi si è trasformata nella orrenda pratica delle fake-news, delle menzogne opportunistiche, dell'imbonimento mediatico. Non più strumento atto ad aiutarti a comprendere, ma il suo opposto, spingerti a rimbambirti per farti accettare tutte le "puttanate" che provano a insinuarti.

Andrea Papi

16 giugno 2026